

# Nozze tra Popolari Varesotto in allarme

*First Cisl: «Grossa incognita per l'occupazione»*

**PREALPINA** SABATO 30 GENNAIO 2016

**VARESE** - Ubi banca, Banco popolare, Bpm e le banche di credito cooperativo rappresentano una fetta sostanziosa del mercato bancario nel Varesotto. Basti ricordare che le Bcc prealpine, da sole, (compreso il Comasco) sono 42, aprono ogni giorno 836 sportelli e occupano 6.127 dipendenti mentre i tre istituti popolari hanno inglobato nei loro caveau il Credito varesino, la Banca popolare di Luino e Varese, la Banca industriale gallaratese e la Banca di Legnano. Insomma, disegnano l'ossatura del sistema, almeno nella zona dei laghi.

Bene: ora si è alla vigilia di una svolta epocale. Bpm e Banco Popolare sono vicinissime a un'aggregazione e, in ogni caso, tutte diventeranno spa e anche il mondo delle Bcc dovrebbe subire a breve una rivoluzione. Che succederà ai dipendenti? E ai risparmiatori, in fibrillazione dopo gli scandali e l'introduzione del bail-in?

A tracciare il punto della situazione è la First della Cisl dei laghi: «Siamo alla vigilia – ha detto **Alberto Broggi** durante un incontro avvenuto ieri nella sede varesina di via Luini – di una trasformazione epocale che vedrà la Lombardia e il Varesotto pesantemente coinvolti. Il riassetto delle popolari e delle Bcc riguarda un sistema e quindi il rischio occupazionale è più alto». Inoltre si ventila anche di una fusione fra Ubi e Montepaschi: «E, in tal senso – ha aggiunto Broggi – non è come fondere due banche normali. Mps è un colosso in situazione

critica». Insomma, i sindacati temono ripercussioni occupazionali da evitare seguendo la strada seguita finora: «Finora le riorganizzazioni aziendali – ha spiegato **Sergio Girelli**, della segreteria nazionale First – sono state caratterizzate da uscite morbide (e quindi prepensionamenti) legate ad assunzioni di giovani. Ne siamo usciti sempre bene, senza licenziamenti. E' un metodo da utilizzare ancora».

I sindacalisti della Cisl chiedono quindi di partecipare al tavolo delle trattative con le istituzioni e l'Abi: «Lo strumento per mantenere i posti – ha affermato **Piergiorgio Merlini**, segretario regionale – è la contrattazione. Visto che le trasformazioni delle popolari in spa è imposta, almeno dobbiamo essere coinvolti». Inoltre i bancari della Cisl lanciano una proposta alternativa che vada oltre il bail-in: sostanzialmente, in caso di crac provocati da azioni e obbligazioni subordinate si prevederebbe l'assegnazione di azioni degli enti ponte, per un valore esattamente corrispondente a quanto investito. Sulle plusvalenze di queste nuove azioni i risparmiatori potrebbero iniziare a rientrare e non perdere tutto, come avvenuto finora. «Ma soprattutto – ha commentato **Roberto Pagano**, segretario della Cisl dei laghi – la nostra proposta non prevede finanziamenti pubblici e quindi si tratta di un ragionamento totalmente nuovo e di buon senso, rispetto a quelli applicati finora».

Nicola Antonello